



È uscita l'edizione italiana del libro "Adios Prision – il racconto delle fughe più spettacolari" di Juan José Garfia. Gratis per i/le prigionieri/e. chi lo volesse può richiederlo a: Cassa di solidarietà, via dei messapi 51, 04100 Latina.



#### INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

*La Bella* vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione

di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.
- Mauro Rossetti Busa** – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.
- Alfredo Sole** – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.
- Carmelo Maiolo** – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
- Carmelo Musumeci** – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
- Antonino Faro** – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
- Sebastiano Messina** - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).
- Sebastiano Prino** - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
- Salvatore Pulvirenti** - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
- Pierdonato Zito** – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).
- Giuseppe Giustolisi** – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
- Salvatore Pezzino** – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
- Giuseppe Sciacca** – Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).
- Maddalena Calore** - Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).
- Nora Gattiglia** - Carcere di Montorio, via San Michele 15, 37033 Verona (VR).
- Ivano Rapisarda** – Via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:  
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina  
 e-mail: [agitazione@hotmail.com](mailto:agitazione@hotmail.com)



Bollettino di comunicazione e sostegno ai prigionieri in lotta

#### UNA LETTERA DI FRANCESCO GIOIA



Cari compagni, in occasione dello sciopero della fame a staffetta contro l'ergastolo, farò 3 giorni di sciopero della fame in solidarietà con gli ergastolani in lotta. Naturalmente come anarchico sono per la distruzione del carcere e dello Stato, non voglio nessuna riforma atta ad abbellire queste sbarre che ci circondano tutti. Allo stesso tempo però penso sia utile dare il nostro contributo a chi sceglie di lottare e non di chinare la testa. Spero che si scelgano in futuro altre forme di protesta e non lo sciopero della fame che lo reputo una forma di lotta autolesionista e da praticare solo quando siamo realmente impossibilitati a fare altro. Ad esempio se siamo rinchiusi in una cella liscia e insonorizzata 24 ore su 24... altrimenti ce ne sono di cose da fare... il carcere oltre che uno

strumento di controllo, è una grande impresa commerciale, quindi come tutte le imprese quello che più gli interessa è il proprio bilancio. Quindi mi sembra più sensato lanciare ad esempio un mese di lotta in cui: i lavoranti scioperano (quindi devono chiamare le ditte esterne) ritiriamo tutti i soldi dei conti correnti del carcere (si crea un casino e non prendono gli interessi sui nostri soldi) non acquistiamo niente (perdono un sacco di soldi e i contratti con le ditte fornitrici) mangiamo il vitto dell'amministrazione, e quello dei colloqui e i

francobolli possiamo farceli spedire. Continuiamo a frequentare le nostre attività sport, scuola, corsi, cercando ogni occasione per pubblicizzare la nostra protesta. Possiamo fermarci tutti insieme oltre l'orario consentito ai passeggi e mille altre piccole cose, che però ai nostri nemici creano grandi problemi di gestione. Fuori i compagni potrebbero, come già stanno facendo, dare il loro contributo con presidi, lettere e telefonate di protesta ai vari enti, istituti penitenziari e ditte affini al carcere. Allo stesso tempo che questa lotta possa essere di stimolo a molti valorosi compagni a passare all'azione diretta, l'unica via possibile per mantenere la coerenza con il nostro ideale anarchico è l'unica maniera per realizzarlo.

Armiamoci di coraggio e W l'anarchia!

Solidarietà agli ergastolani in lotta!

Francesco Gioia, via Lamaccio 2 – 67039 Sulmona (AQ).

### UNA LETTERA DI SALVATORE PEZZINO DAL CARCERE DI SULMONA

Carissimo...., ho ricevuto i tuoi bollettini e ti ringrazio sempre per la tua puntualità. In effetti trovo riscontro di solidarietà un po' ovunque e principalmente dall'Europa.

Noi abbiamo avuto occasioni di corrispondere più volte, e sai che sono del pensiero di lotte più incisive di come si sta portando avanti quella attuale. Anche perchè avrai letto il mio programma di lotta che preparai l'anno scorso a Saluzzo, motivato dal fatto che non siamo riusciti a dare una spallata forte, ovviamente non per colpa nostra, per boicottaggio politico. Ho avuto modo di leggere una lettera aperta per me da Mauro di Poggioreale, e sinceramente sono rimasto perplesso per essermi sentito ripreso come un ragazzino. Non ho affatto nessuna intenzione di rispondergli per fare polemiche o per verificare chi ha più o meno esperienza, chi ha più o meno fatto lotte, chi ha più o meno ottenuto delle vittorie etc., tuttavia capisco che quando si scrive a volte non sempre si riesce a specificare quello che realmente si vorrebbe comunicare ma neanche gli altri possono pretendere che bisogna scrivere la storia della propria vita per farci riconoscere. Forse penso comunque di aver fatto una leggerezza scrivendo in linea generale e in modo brusco che ormai all'epoca attuale sono deluso e mi vergogno di tutto quello che vedo nel guardarmi attorno. Continuo a confermare quello che ho scritto perchè sono responsabile di quello che faccio, dico e scrivo, ovviamente non ho fatto dei distinguo perchè è chiaro che non posso parlare di tutti in generale, ho amici compaesani e compagni un po' ovunque che ho lasciato nei precedenti carceri, come ne ho incontrati qui a Sulmona, e ci sono tanti miei compagni con molta più esperienza di me e molto più in gamba di me! Quando in carcere ci incontriamo in 2-3 della vecchia guardia, la pensiamo alla stessa maniera e sappiamo cosa fare anche da soli (senza l'appoggio di nessuno, anche perchè per un motivo o per un altro, ci ritroviamo sempre da soli) e riusciamo a mettere in crisi un carcere!!!

Problemi seri non ne ho mai avuti, vengo trasferito come succede a tutti, (forse io un po' di più), però mi guardo allo specchio e sono tranquillo, senza avere la presunzione di sentirmi superiore a nessuno, ma allo stesso modo non mi sento secondo a nessuno. Giusto per chiarire lo sciopero della fame, anni fa volli cominciare a fare questa esperienza, anche se non avevo mai visto nessuno ottenere qualcosa, e in effetti anch'io ho fatto una padellata dietro l'altra e mi ero ripromesso di accantonare definitivamente questa forma di protesta. A Saluzzo nel 2007, quando in sezioni mi informarono di questa iniziativa per mezzo di una lettera di Pantagruel, non ho atteso un istante a scrivere ed aderire a tempo indeterminato, pur sapendo che con lo sciopero della fame non mi sentivo di riuscire a farcela, però quando

per tentare un'azione esplorativa per sensibilizzare a livello europeo sull'abolizione dell'ergastolo? E poi questi "signori" perchè non si fanno i cazzi loro? Se veramente vogliono aiutare gli ergastolani seguissero i loro (degli ergastolani n.d.r.) desideri senza imporre ordini.

[...] In attesa di buone nuove un saluto. Giampaolo

Viterbo, 06/02/09

*Alcune precisazioni per i prigionieri e le prigioniere con cui ci scriviamo: in caso non avessimo la certezza che chi scrive desideri che la sua lettera venga pubblicata, questa verrà comunque riportata in parte o integralmente su La Bella in forma anonima, se ritenuta interessante o di stimolo per una discussione.*

\*\*\*

Con questo breve scritto, noi compagni e compagne de "La bella" vogliamo contribuire al dibattito tra i prigionieri sulle mobilitazioni attuali e sulle prospettive per le lotte future. Vorremmo in particolare soffermarci sulle varie proposte, uscite negli ultimi tempi da diverse prigioni italiane, riguardanti la possibilità di organizzare forme di lotta che vadano a colpire gli enormi profitti legati alla carcerazione. Non vogliamo entrare nel merito delle singole proposte, di cui riteniamo nessuno meglio dei prigionieri possa valutare la praticabilità e il grado d'incisività. Vogliamo solo ribadire come, secondo noi, l'idea di mettere i bastoni tra le ruote dello squallido business penitenziario, sia molto interessante e potenzialmente più efficace dello sciopero della fame. Quest'ultimo infatti per ottenere qualcosa dovrebbe contare sulla sensibilità di un'opinione pubblica che, oggi come oggi, ci sembra completamente sepolta sotto strati di bava securitaria. Oltre a queste proposte, vorremmo sottolineare poi come stiano prendendo corpo, parallelamente alla mobilitazione nazionale contro l'ergastolo, altri percorsi di lotta contro le condizioni di prigionia sempre più dure all'interno delle varie carceri italiane. Crediamo che questo non sia casuale, ma esista un legame tra queste lotte (per ora) locali e lo sciopero della fame nazionale; crediamo che iniziare ad alzare la testa, a confrontarsi con i propri compagni di prigionia e a portare avanti delle lotte faccia prendere fiducia nelle proprie possibilità e crescere la convinzione che solo agendo in prima persona si possono modificare realmente le cose. Dipenderà poi da noi tutti, fuori e dentro le patrie galere, dimostrare se questa nostra convinzione si rivelerà più o meno esatta. Anche per questo, nell'augurarci che questo bollettino diventi uno strumento sempre più efficace di confronto e magari coordinamento di lotte che riescano a superare i perimetri dei singoli penitenziari, invitiamo tutti a uno sforzo ancor maggiore nel diffonderlo e dargli sostanza.

carcere ovviamente hanno necessità. Ma chi si propone come mediatore intrallazzandosi con deputati, parlamentari e ex magistrati di sorveglianza ed ex direttori generali del D.A.P. (Margara) ha bisogno anche del governo, dello stato, di quel potere che fonda la sua sicurezza sulla reclusione. Non riusciamo ad accettare questo ruolo, la nostra ingenua passione per gli esseri liberi ci porta a ribadire la cosa più semplice: vogliamo spazzare via chiunque costruisca prigioni sociali e politiche, con e senza mura.

-Il convegno così come l'abbozzo di proposta ci fa riflettere sulla cecità di chi l'ha indetta. Non vedere come la lotta ha messo in luce una serie di critiche sul metodo e una reale volontà di allargamento delle rivendicazioni proposte dai detenuti/e (vedi ad es. la lettera delle detenute del femminile di Rebibbia). La cecità è frutto di masturbazioni cerebrali o è un atto volontario?

Considerati i punti descritti, capiamo bene che discutere del carcere per i detenuti stessi sia un'apertura allettante, un'occasione a cui non rinunciare. Ma per farne qualcosa di più che un convegno in cui gli specialisti dell'umanità scioppino le loro proposte si pongono due problemi. Il primo è legato all'invito ai detenuti: perché solo gli ergastolani- visto che alla lotta hanno partecipato tutti i detenuti che volevano far sentire la loro voce? Perché una delegazione? – un dibattito lo si fa aperto oppure è un teatrino tipo Porta a porta. Il secondo problema è legato al contenuto: perché parlare solo del tema dell'ergastolo? I detenuti che hanno partecipato hanno sostenuto e scritto altre rivendicazioni (EIV, isolamento, colloqui, bambini in carcere): sono troppe? Ricordiamo che solo l'elaborazione di piattaforme rivendicative, costruite nella lotta dai detenuti al di fuori della pena e delle condizioni, ha permesso alle proteste di radicalizzarsi e avere voce e allargarsi fuori. Ultima nota stonata è la scelta della data: una proposta di dibattito (se è una vera discussione va fatta prima della lotta, senno di fatto si van cercando i frutti senza aver seminato un bel niente). Questione di tattica o mera 'querelle' da pubblicità?

*Assemblea anticarceraria di Napoli 31.1.09*

## STRALCI DI UNA LETTERA DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao, [...]

Mi sono ripromesso di mandare un po' di contributi nell'imminenza poiché qui c'è un convegno sui suicidi in carcere. Mi è stata comunicata oggi la data : 11/2 ( non so se la data dei patti lateranensi sia casuale...ma non li vedo così "macchinosi") e non si sa nulla sui partecipanti esterni. E' certo che non assisterò ad un comizio perchè da parte mia esiste la precisa volontà di intervenire e dire la mia; auspico che altri seguano il mio esempio. Per il resto tutto tace tranne l'impennata di Carmelo Musumeci che finalmente si è convinto della pretestuosa vigliaccheria che è insita in quella pseudo congrega di benefattori che risponde al nome di Pantagruel. Pavidì individui senza conoscenza dei problemi carcerari se non per interposta persona e che presuntuosamente vogliono (il verbo di per sé è rivoltante sempre ) imporre le direttive. Manderò un contributo anche sull'argomento e sarà firmato da molti ergastolani e non. In tutti i casi, e concludo con l'anticipazione del contenuto, chi chiede soldi a qualsiasi titolo ai carcerati è da guardare con sospetto: questo è il pensiero di chi si è visto chiedere denaro per varie ragioni. Quando poi si cerca di creare un fondo per agire in maniera incisiva sulla corte europea ci si sente rispondere che non è il caso. Allora cadono le braccia; è ovvio che gli avvocati vanno pagati o quantomeno rimborsati perchè non sono opere di misericordia, che cosa c'è di "delittuoso" nell'apertura di un conto corrente postale

si parla di massa e cominciano ad arrivare barelle e dottori, allora sì che sono d'accordo, ho pensato che era l'occasione giusta! Alla data stabilita ci siamo ritrovati a iniziare io e un vecchio combattente (come al solito), e per mezzo di internet i compagni del centro solidale di Cuneo e di Torino hanno saputo i nostri nomi e ci hanno dato subito supporto dall'esterno. Dopo pochi giorni i pochi rimasti si sono fermati tutti, e io avendo notizie confuse mi sembrava impossibile, e ho continuato fino alla vigilia di Natale e ho dovuto combattere con la direzione perchè mi ripetevano che era tutto finito e non aveva senso continuare, e mi sono ritrovato l'unico in Italia a protestare come un imbecille.

Dirti che mi sono imbestialito a morte è poco, così ho fatto un programma alternativo con varie forme di lotta per avere la possibilità che se da una parte non si può sfondare, si può tentare da altri lati, ma sempre senza mai smettere (e questo programma l'ho inviato ai compagni esterni a farlo valutare, e in questa nuova ripresa, qualcuno mi sta dando ragione!) Ho continuato per la mia strada e non mi sono più fermato e mi trovo qui in isolamento da 8 mesi per questo, e qui continuo a far proclami di solidarietà e rivendicazioni. Quindi io non ho mai detto che non aderisco alla lotta (non ho mai smesso!), non aderisco allo sciopero della fame, ma sono sempre presente assieme a tutti, e non dietro, ma con la faccia! L'anno scorso tutti insieme ci siamo persi il treno, quest'anno si è organizzato a staffetta di una settimana, l'anno prossimo ci prepareremo per fare un giorno singolo per carcere???

Già mi danno dell'imbecille anche qui perchè dicono che non succede nulla da nessuna parte, non quanto meno da creare un'emergenza. Va bene, continuerò a fare l'imbecille per la direzione, per la gente, per l'amico Mauro, ma scusatemi tutti, io continuo ad andare per la mia strada! Però il nostro amico Mauro lo sa che non serve farci i complimenti per lettera, anche lui nella realtà vede come sono le carceri, e vede i prigionieri come si muovono -o come ci muoviamo, e con quale autorità si muovono le guardie e come gestiscono tutti e tutto sapendo che non trovano ostacoli, è ovvio naturalmente che ci sono sempre quei singoli che non si fanno mettere i piedi addosso da nessuno!

....chiudo salutando Mauro dicendo:caro Mauro, io non sono nato per casualità, la responsabilità la porto nel DNA.

L'ANARCHIA E' SENZA DIO E SENZA PADRONE, E CON IL CUORE E LA VOLONTA' SI CONQUISTA LA LIBERTA'!

## DAL CARCERE DI VERONA UNA LETTERA DI MADDA

Sez e.i.v. femminile, 17/1/09

Ciao a tutti e tutte!

Scrivo per informarvi che il 15 è stato il mio ultimo giorno di sciopero della fame. Questo perchè ho ritenuto buono ciò che è venuto a crearsi all'interno di questa maledetta struttura con la diffusione di indirizzi e materiale vario tra prigioniere.

In sezione , il 12, abbiamo iniziato in due a scioperare, anche se la notizia s'era riusciti a diffonderla già da un po' -anche al maschile- e ribadita grazie anche all'iniziativa esterna, con presidio sotto al carcere, portata da tutte e tutti voi fuori. Mobilitandoci in due m'è sembrato opportuno terminare così come iniziare unitamente alla mia compagna di sezione -viste le sue condizioni fisiche- in maniera da non slegare un'iniziativa interna alla stessa struttura portata avanti da entrambe. Quello che più mi ha fatto piacere è stato il vedere l'interessamento e la complicità anche d'altri/e prigionieri/e nello stesso carcere, ritenendolo un buon inizio per altre future lotte.

Con il 18 terminerà la settimana che ha toccato pure le carceri venete -come ben saprete- per questo, tenendo conto di tutte e tutti le/gli ergastolane/i e non, che v'hanno aderito, anche io chiuderò simbolicamente con uno sciopero del carrello.

L'isolamento per me e Peppe continua con una sola ora d'aria al giorno -alle volte neanche l'ora tonda... circa ¾ d'ora- e con una sempre più assillante vigilanza da parte di secondini e secondine per impedirci di avere qualunque contatto con altre/i detenute/i.



nega la vita. Madda.

Mannaggia a loro! Mi sono pure pigliata un rapporto per aver comunicato -come dicono loro- con gente alla finestra!

Colgo l'occasione per ringraziare voi per il continuo, costante supporto che date con l'informazione e non solo, a chi si trova rinchiusa/o e per abbracciare tutti/e coloro che il 14 gennaio si sono beccati una gran pioggia per portarci tutto il calore e solidarietà - arrivati benissimo - con il presidio sotto a questo inferno. Sappiamo bene che non basta un po' di pioggia a fermare chi continua ad ardere per amore della libertà. In ogni caso, qua, si è ricevuto i/le compagni/e con immensa gioia e la giusta rabbia accumulata che questo stillicidio comporta.

Un forte abbraccio pieno di odio verso chi

## DALLA SPAGNA UNA LETTERA APERTA AI DETENUTI CON LUNGA CONDANNA E AI SOLIDALI

Compagni scrivo perché, con tutto il rispetto, chiedo a mio nome un favore, per il quale io non ottengo nessun beneficio. Se tra tutti otteniamo qualche beneficio questo non potrà essere in altra forma, se non diviso per tutti e per ognuno. Forse non a breve scadenza, però tra tutti quelli che hanno lunghe condanne ne potranno beneficiare. Tutti sanno che quando c'è chiesto di fare parte di un'iniziativa di lotta che consta di stare "qualche giorno o più" in sciopero della fame, ci costa la stessa vita. Molte volte pensiamo, che siamo pochi, che non serve a niente che non va a influire su queste teste dure, ecc. Quasi sempre è così. Però il sacrificio della lotta richiede questo tipo di persone disposte, sapendo di essere probabilmente puniti perché lottano. Perché sanno che l'ideale che difendono è molto superiore a una "cosa da niente". Una perquisizione, una minaccia ecc. chiaro è che ti vogliono piegare (torturare). Questa classe di persone già stanca di metterci la faccia nei tempi passati, incluso chi non ha mai smesso di lottare e che per mancanza di interesse o di interessi, sta in questi giorni in apprensione. Perché si richiede l'appoggio, la solidarietà, ecc. Però sopra ogni cosa, abbiamo bisogno di noi stessi. Formare un volta per tutte una

sperimentando e mettendo alla prova ciò che sentiamo, senza dimenticare che il problema non è solo il carcere, ma la società, che preferisce la merce alla vita delle persone. Se volete potete scriverci per comunicarci proteste e problematiche, perché non rimangano chiuse tra le mura del carcere, ma possano essere conosciute anche da chi, all'esterno, vuole portare avanti delle lotte con altri mezzi.

**Appuntamento sotto il carcere di Marassi dalle ore 10,30 in via del Faggio (Genova)**

Per scriverci: DOPPIO FONDO Vico Spinola n. 7 16123 Genova.

### PERLE

#### "4. CHE FARE A CONCLUSIONE DELLO SCIOPERO ?

*Cari amici ergastolani e cari amici che leggono queste pagine, dobbiamo decidere prima possibile come pensiamo di terminare questi mesi di mobilitazione e di sciopero della fame che sta coinvolgendo le varie regioni italiane e vari compagni anche all'estero. Ne hanno parlato Christian, Giuliano, Beppe e Alessandro che fanno una proposta tutta da ridiscutere e che, non dipendendo completamente da noi, soprattutto nella parte che coinvolge la struttura carceraria, non sarà facile da attuare. Venerdì 13 marzo, Convegno all'interno di un carcere romano (Rebibbia nuovo complesso, Rebibbia penale o Rebibbia femminile) organizzato da un ampio gruppo di associazioni che dovremmo proporre alla direzione del carcere, eventualmente scelto, prima possibile. Ovviamente il tema del Convegno sarà: "Mai dire mai" e un ruolo importante lo dovranno avere i detenuti/ergastolani/e del carcere in cui il convegno sarà svolto..."*

(da: Mai dire mai, bollettino della campagna per l'abolizione dell'ergastolo. 2/1/09)

## LETTERA APERTA AI/ALLE DETENUTI/E IN RISPOSTA ALLA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE "LIBERARSI" DI CHIUDERE LA CAMPAGNA CON UN CONVEGNO ALL'INTERNO DEL CARCERE DI REBIBBIA

Non entriamo nel merito del sostegno dell'associazione "Liberarsi" alla campagna perché non abbiamo partecipato alle iniziative proposte. Abbiamo già espresso il nostro punto di vista sugli effetti passati di troppa insidiosa ingerenza di chi dialoga e si intrattiene su temi carcerari con parlamentari e intellettuali che altro ruolo non hanno che quello di prendere per il culo chi lotta - i primi - o proporre "torture più umane" - i secondi - .Forse ribadire più avanti alcuni concetti non guasta, comunque. L'invito ci è sembrato esteso a tutti quelli che hanno solidarizzato con i detenuti o hanno sostenuto la campagna. Quindi riteniamo onesto spiegare perché disdegniamo una simile proposta.

Ovviamente non soli i detenuti o gli anarchici possono parlare di carcere. Intellettuali e specialisti umanitari del settore lo fanno da tempo - almeno in altri paesi -. Ma cosa vogliono realmente? Riempirsi la bocca di tesi riformiste per costruire luoghi di reclusione e tortura che abbiano un volto più umano? Forse vogliono battersi per estendere leggi premiali, regolamenti che premiano la totale sottomissione del detenuto, il laccio più insidioso fra tutte le catene? O forse si rilancerà - sempre che qualche filosofo ne abbia il coraggio, pena la perdita della poltrona di una cattedra universitaria italiana - l'abrogazione dei centri di detenzione? Con il risultato di una reclusione moralmente meno abietta - ma a qualcuno gliene frega qualcosa della morale?- in cui si costruisce da capo a piedi un bravo schiavo (ops, pardon, un bravo cittadino).

-Abbiamo già detto altrove che le associazioni che campano o si occupano del carcere, del

17:00 presidio fuori al carcere

**7.2.09 Verona:** dalle 16.30 presidio in piazza S. Toscana, alle 20 presidio sotto al carcere per salutare i prigionieri

**7.2.09. Sulmona:** presidio davanti al carcere in solidarietà con i prigionieri in sciopero della fame contro l'ergastolo e con tutte le lotte dei prigionieri.

**8.2.09. Ferrara:** Incendiati nella notte cassonetti davanti al carcere di via arginone in solidarietà con la lotta dei detenuti dell'Emilia Romagna contro l'ergastolo.

**13.2.09. Bologna:** dalle ore 11, al parco della montagnola presidio con mostra sul carcere.

**14.2.09. Bologna:** presidio con microfono aperto sotto il carcere Dozza, in solidarietà con i prigionieri in sciopero della fame per l'abolizione del "fine pena mai".

**15.2.09. Parma:** dalle 16, di fronte al carcere di via Burla 59 presidio solidale con i prigionieri in lotta per l'abolizione dell'ergastolo.

**21.2.09. Carinola(CE):** dalle 13.00 presidio fuori al carcere in solidarietà con i detenuti in lotta.

## SABATO 7 FEBBRAIO PRESIDIO SOTTO IL CARCERE DI MARASSI SOLIDARIETÀ CON I DETENUTI IN LOTTA!

Il 22 di gennaio leggendo la cronaca di un quotidiano genovese, abbiamo appreso che nel carcere di Marassi è in atto un sciopero dello spesino per protestare contro i prezzi dei beni acquistati in carcere, sensibilmente maggiori rispetto a quelli del supermercato. Non fidandoci per esperienza dei mezzi di (dis)informazione e del loro modo di riportare gli avvenimenti, abbiamo preferito recarci di persona davanti al carcere per raccogliere notizie da famigliari ed amici dei detenuti. All'interno del carcere di Marassi, come in tutte le carceri italiane, non solo i beni acquistabili hanno un prezzo maggiorato, ma sono solitamente di pessima qualità, quando non addirittura scarti del supermercato. Ci domandiamo in tasca a chi vadano a finire questi guadagni supplementari, frutto di questi affari fatti approfittando delle necessità di persone che, essendo rinchiusi, non hanno altra scelta se non sottostare a questo sopruso, o mangiare il vitto del carcere, anche quello pessimo. Anche se se ne parla solo adesso che i detenuti sono in sciopero, questo problema non è nuovo all'interno del carcere, come non sono nuovi il problema del sovraffollamento (in celle da tre/quattro posti sono stipate fino ad otto/nove persone, costrette a dormire per terra sui materassi), il problema della carenza di assistenza sanitaria, a cui si aggiunge spesso il menefreghismo di tutti quei medici che liquidano ogni malattia con un'aspirina; il problema di infrastrutture pessime. Sono anni che il carcere di Marassi è così, lo sappiamo da persone che lo hanno vissuto, e questa cosa vale anche per tutte le altre carceri. Non per niente alcune carceri europee sono in agitazione per protestare contro questi ed altri aspetti della detenzione. Da parte nostra, anche se la protesta di Marassi riguarda solo un aspetto del problema carcerario, c'è molto interesse perché è uno slancio contro questa situazione di merda. Sappiamo benissimo tutte le difficoltà che queste proteste possono incontrare, a partire da provocazioni e pestaggi da parte delle guardie comandate dai superiori. Per questo e non solo siamo solidali con i detenuti in lotta a Marassi, consapevoli che la loro battaglia contrasta direttamente gli interessi di chi specula sulle necessità quanti vivono recluso. Così come siamo solidali con i detenuti in lotta contro l'ergastolo e con i prigionieri che in Germania lottano contro le sezioni di isolamento. Nel nostro piccolo, con le nostre scelte e con i nostri limiti, porteremo avanti delle iniziative per accompagnare queste lotte,

vera "piña", perché ci sono molte cose in gioco. Perché siamo stati, siamo e saremo sempre esseri umani e mai un numero dei 70000 prigionieri che attualmente popolano le loro carceri, dove lasciamo le nostre vite. Ci trasferiscono da carcere a carcere come se fossimo solo mobili. Non gli importa di chi ti cerca o di chi ti scrive, che sia la tua famiglia, padre, madre, moglie, figli, amici, fratelli. Dopo 20 anni di prigionia, i tuoi cari cominciano ad essere meno cari. Tuo fratello (che era un bambino) oggi è sposato e ha figli. Con loro non c'è stato un legame, né è esistito un vincolo familiare. Va a trasformarsi in uno sconosciuto. Dei padri non voglio parlarne, dopo che ho visto molti amici perderli e senza neanche averli potuti vedere seppellire. Siamo esseri umani che patiamo gli stessi problemi delle persone che non sono prigioniere. Secondo le loro leggi facciamo parte della società. La loro società. Però tuttavia siamo rinchiusi, e vediamo ciò che ci è accaduto prima e quello che ci accadrà. È terribile vivere aspettando nuovi ordini e aspettando che ce li diano. In generale non protestiamo per niente. Non ci arrabbiamo quasi per niente e per di più quando siamo sollecitati a piantare grane di fronte all'indifferenza generale che esiste attualmente, noi carcerati, poniamo degli intoppi.

Quando saremo pronti per porre fine agli abusi?

Perché mandiamo giù l'ergastolo camuffato?

Perché non lottiamo per stabilire un massimo di condanna per tutti i paesi europei invece che a 20 anni, a 15?

Il NO già lo abbiamo! Lottiamo a favore di questa proposta.

Antonio Rubiales Puerto

C.P. Puerto 1

Ctra. Jerez-Rota km 5,4 - 11500 Puerto de Sta María (Cádiz)

## SPAGNA, CENSURA ALLE COMUNICAZIONI AI PRIGIONIERI IMPEGNATI NELLA LOTTA CONTRO L'ERGASTOLO.

Comunicando con Juan Carlos Rico Rodríguez (carcere di Cordoba) mi trovo di fronte a una sorpresa negativa. Come sta diventando abituale, sin dall'inizio delle mobilitazioni contro l'ergastolo legale e coperto, Juan Carlos è condotto in una sala colloqui separata dal resto del modulo dei prigionieri (almeno questa volta lo hanno portato qui, altre volte lo hanno portato in ritardo di quasi 20 minuti) e ascoltato da tre carcerieri. Torno a sorprendermi quando mi dice che tutte le nostre conversazioni sono state ascoltate e registrate e che le sue comunicazioni scritte sono state censurate. In questi controlli non compare nessun ordine del giudice, sono controlli che sono stati ordinati dalla direttrice del carcere di Cordoba (questa donna che afferma che nel carcere di Cordoba non si tortura affatto visto che non c'è nessuna sentenza che lo permette). Questo non è l'unico caso a Cordoba, anche a Daniel Ramirez gli sono state censurate le comunicazioni scritte e vietate quelle orali (almeno con le persone che stanno appoggiando questa mobilitazione).

-Ad Algeciras, Topas, Teixeira... e probabilmente in qualche altro carcere della quale fino ad ora non sappiamo stanno colpendo i diritti fondamentali alla comunicazione dei prigionieri (molti dei quali già in incomunicazione) e sequestrando materiale e pubblicazioni.

-A Rico non gli hanno dato le lettere dei compagni che lo appoggiano da fuori con la scusa che portano anagrammi e simbologia anticostituzionale (probabilmente si riferiscono a qualche a cerchiata...), i francobolli che gli sono stati mandati non glieli danno perché deve

acquistarli in carcere. una lettera di Gabriel Pombo non gliela danno argomentando che è tra quelli che cospirano per sovvertire l'ordine dentro le prigioni (in questa lettera si raccontava come vanno le mobilitazioni in Germania e dell'associazione IBI).

Nonostante il fatto che eravamo ascoltati e registrati, lo ho aggiornato sulle risposte da parte dei compagni, che fino ad oggi ci sono arrivate portando le loro riflessioni. Brevemente, sostiene che, anche se è presto per trarre conclusioni, perché la protesta continua fino al 16 marzo, mi fa una riflessione personale affermando che queste lotte che si fanno dentro, per essere effettive devono arrivare fuori. Afferma che è buono che tra i prigionieri, valutando le circostanze che ci sono dentro (benefici penitenziari...) si aprono canali di discussione e dibattito. Per ultima cosa mi pone una critica, che accetto perché mi tocca, riferita alla mancanza di coordinazione tra i differenti gruppi di appoggio e ci invita a superare le possibili differenze e ad unirli e a divenire tutt'uno con le lotte dei compagni che sono sequestrati. Afferma la carenza dei mezzi giuridici per i compagni che stanno subendo le rappresaglie. Già più disteso e tra qualche risata mi dice che almeno a Cordoba (da dove è stato tradotto per un processo a Badajoz) il riscaldamento funziona bene almeno nel suo modulo, però non sa quello che sta passando Carmen Muñoz Martínez (prigioniera aderente al PCER) nel modulo dove si trova. Noi chiediamo che si inviino lettere di protesta al DGIP e al JVP denunciando i controlli sulle comunicazioni.

R.B.

#### LETTERA DI FRANCESCO DOMINGO DAL REGIME 14 BIS.

Carissimi compagni/e

Anzitutto voglio ringraziarvi per la continua e costante solidarietà che mi/ci date! Il 24 dicembre mi è stato applicato (la tortura umana) del 14 bis, mi hanno privato di televisore, fornellino, specchio ecc. ecc., in più mi hanno anche censurato la corrispondenza, molti compagni di detenzione sono disposti a cucinarmi un piatto di pasta o farmi un caffè, ma non gli danno la possibilità di avvicinarsi alla mia cella, tanto meno passarmi qualcosa da "mangiare", in poche parole, sepolto vivo!! Non posso frequentare saletta, socialità zero e i passeggi, mi hanno assegnato un posto che lo chiamano "quartino" è grande quanto una cella con la rete sopra, non arriva/passa nemmeno il sole. Sono sepolto vivo in queste cazzo di mura, nell'occasione voglio mandare i miei più affettuosi saluti al compagno Peppe Sciacca (essendo che le nostre lettere non ci raggiungono) e un saluto a Madda che ringrazio di cuore per la sua solidarietà! Cari compagni/e, è dura, ma di certo non mi abbatto!!! La voglia e la grinta ci sono sempre!

Un abbraccio

Francesco Domingo, località Bonu-Trau n°19 – 08015 Macomer (NU).

#### DAL CARCERE DI ALESSANDRIA UNA LETTERA DI ANTONINO

Carissimi compagni e compagne,

con queste righe vogliamo salutarvi e ringraziarvi a nome di tutta la sezione, per quello che avete saputo donarci sabato durante il presidio. Le vostre grida di affetto per noi e di disprezzo per questo luogo schifoso, hanno saputo scaldarci il cuore.

Ci ha fatto molto piacere sentire i vostri interventi, gli slogan, i saluti, la musica e ei botti che hanno incendiato i nostri cuori e rafforzato in noi l'entusiasmo e la determinazione per continuare a resistere e lottare. Da parte nostra abbiamo partecipato al presidio con una

Qui una sua lettera:

Nella mattina di martedì 13 gennaio a Salonicco, fui arrestato come sospettato di un'esplosione verificatasi nel commissariato della polizia municipale. Questo accade un'anno dopo dal novembre 2007 quando un'accusa, gonfiata in maniera incredibile fu lanciata contro di me e contro tre miei compagni. Questa portò in carcere a uno di noi e spinse i tre restanti a darsi alla fuga. La caccia alle streghe così cominciò. Abbiamo vissuto un dicembre abbastanza caldo in una situazione che ha mostrato molto chiaramente l'assenza di pace sociale. La pace sociale esiste solamente nell'immaginazione di quelli, che non possono capire il fatto che la realtà è marcata da una guerra civile permanente. Da un lato c'è una fazione rivoluzionaria che si ribella contro questa mostruosità democratica. La rabbia sostituì la paura e al posto del consenso apparve il conflitto. Il dicembre, come un segnale dei tempi che stanno arrivando, rivelò una divisione molto chiara tra quelli che alimentano, mantengono e difendono il potere e quelli che lo combattono. Ora non si tratta di guardare indietro con nostalgia alla scintilla che portò all'insurrezione sui suoi passi. Vogliamo comprendere e esprimere i segnali del presente e del futuro. I segnali che ci sono stati è quelli che stanno per arrivare. I segnali di una guerra sociale senza pietà. Se vogliamo che esistano momenti di conflitto, di insurrezione e di dignità dobbiamo armare le nostre mani e i nostri desideri in modo deciso e organizzato. Sono contro a quelli che pensano che le dimostrazioni e le proteste pacifiche cambieranno qualcosa, perché si tratta di qualcuno che sta per andare con i morti. Trascinano i loro cadaveri per le strade, per i sindacati e per le lussuose fabbriche dei loro capetti. Mi metto al fianco di quelli che stanno in piedi con dignità e mi unisco con quelli che sentono l'insopprimibile volontà di perturbare e di distruggere questo cimitero immenso. Il carcere è una tappa in più per un ribelle. Una tappa di cattività. Per tutti quelli che potrebbero pensare di avermi vinto e che non hanno vinto... per me e i miei compagni funziona al contrario! Perché se ci sono prigionieri di guerra significa che continueremo lottando. Invio saluti calorosi e ribelli ai miei compagni e ai rivoluzionari di tutte le parti. LIBERTA' AI PRIGIONIERI RIVOLTOSI LIBERTA' PER YANNIS DIMITRAKIS, POLI GEORGIADIS E YIORGOS VOUTSI-BOGIATSI e per tutti gli ostaggi della democrazia

Ilias Nikolau. Carcere di Amfissa 19 gennaio 2009

#### INIZIATIVE IN SOLIDARIETA' CON I PRIGIONIERI IN LOTTA PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO

**22.1.09. Crispiano (TA):** Dibattito anticarcerario a sostegno dello sciopero della fame e della lotta degli Ergastolani nel carcere di Taranto, e in tutta Italia! Masseria autogestita Valente- Crispiano (TA).

**24.1.09.Taranto:** presidio sotto il carcere di via Speciale.

**24.1.09. Lecce:** dalle 17.00 in piazza S. Oronzo, presidio solidale contro tutte le reclusioni, banchetto libri, mostra informativa.

**27.1.09. Lecce:** al circolo anarchico di via Massaglia 62-b dalle 19.00 aperitivo, info e proiezioni.

**29.1.09. Lecce:** dalle 15.00 Presidio solidale presso il carcere di Borgo S. Nicola per un saluto ai prigionieri

**1.2.09. Verona:** in solidarietà con i detenuti di Montorio, in sciopero del vitto e del sopravvito per protestare contro le condizioni disumane in cui sono costretti a vivere. dalle

della Grecia contemporaneamente. **17 gennaio:** Larissa, manifestazione nazionale per la liberazione di tutti gli arrestati durante la rivolta. Al corteo, chiamato da compagni/e anarchici/che – antiautoritari/e e dall' assemblea di solidarietà ( alla quale partecipano anche i gruppi di sinistra), prendono parte più di 3000 persone – numero enorme per una città come Larissa: quasi 2000 compagni/e anarchici/che ed altri 1000 di sinistra ( ovviamente il KKE non è presente). Durante il corteo vengono spaccate numerose telecamere di videosorveglianza, tutti i muri vengono ricoperti di scritte e slogan rimbombano nelle strade ( i più gridati dalle tante voci sono “ La passione per la libertà è più forte di tutte le gabbie” e l' ormai riconoscibile “ batsi, gourounia, dolofonoï – sbirri, porci, assassini”). Gli sbirri sono molti, ma si tengono lontani fino a che, quando verso la fine viene attaccato il tribunale con pietre e vernice, rispondono con una mezza carica. Quando i/le compagni/e provenienti da altre zone della Grecia lasciano Larissa vengono informati che un gruppetto di fascisti ha tentato un attacco ai quasi 20 compagni/e che si trovavano nella facoltà di medicina occupata. Nonostante il numero esiguo di compagni/e, i fasci hanno ricevuto una risposta dignitosa che li ha fatti tornare dietro le file della celere, arrivata di corsa per lanciare lacrimogeni contro i/le compagni/e. Nel frattempo un po' di gente è tornata verso Larissa. Si fa un' assemblea e verso mezzanotte un gruppo di compagni/e attacca con bottiglie molotov e pietre la celere che stava all'esterno a difesa del commissariato centrale.

**24 gennaio:** Giornata nazionale di solidarietà agli arrestati della rivolta. Si organizzano cortei anarchici – antiautoritari in quasi tutte le grandi città. Ad Atene la manifestazione alla quale partecipano circa 3000 persone, parte da Monastiraki (quartiere centrale e di interesse commerciale e turistico). Le vie pedonali vengono percorse distribuendo volantini e gridando slogan. Qualche telecamera va giù. Gli sbirri sono tanti e si tengono molto vicini alla coda e ai lati del corteo. Dopo piazza Sindagma (dove sta il parlamento) gli sbirri caricano. Il corteo risponde reggendo gli scontri con bastoni e pietre. Quattro persone vengono fermate (e rilasciate più tardi ). Si prosegue verso Exarchia spaccando banche, auto di lusso e una libreria dei fasci. Gli sbirri circondano Exarchia e dopo qualche ora di scontri si ritirano.

### LETTERA DI ILIAS NIKOLAU

*La notte del 13 gennaio un ordigno artigianale composto da camping gas e benzina è esploso all'ingresso del commissariato di Evosmos (nelle vicinanze di Salonico) producendo danni alla facciata in vetro e all'impianto di areazione. Poco dopo la polizia in borghese arresta Ilias Nikolau, un anarchico di 26 anni. Ilias Nikolau, assieme con Dimitra Sirianou e Kostas Halazas rimasero per un anno latitanti per lo stesso caso di Vagelis Botsatsis (accusati di vari incendi). Vagelis uscì dalla carcerazione preventiva il 13 ottobre 2008. il 14 di novembre, durante lo sciopero della fame nelle carceri greche, i tre rimanenti, accompagnati da un centinaio di compagni si presentarono in un commissariato di Salonico e il giorno seguente vennero rimessi in libertà fino al giorno del processo. Ora Ilias è accusato di: esplosione, fabbricazione e associazione. Ilias ha negato tutte le accuse e nega di essere stato arrestato in flagranza. Tutto è basato solo sulla testimonianza dei poliziotti e non c'è nessuna prova. Né nei diari in casa di suo padre, né nel luogo dove lavora i 30 poliziotti che assaltarono la casa di sua nonna in città, sono riusciti a trovare qualcosa. Senza dubbio, il 15 di gennaio Ilias sarà portato nel carcere di Amfissa.*

battitura di sbarre da parte di tutta la sezione che speriamo vi abbia raggiunto. Ieri come sempre la vostra solidarietà ha annullato l'isolamento in cui cercano di costringerci e ci ha visti uniti insieme a voi nella lotta per una società senza più oppressi e sfruttatori.

Gesti come il vostro, nella loro semplicità ci danno la forza per cercare di continuare a lottare anche qua dentro. Il sostegno e la forza della solidarietà che arriva dai compagni e dalle compagne ci aiuta a lottare contro tutte le ingiustizie. Saluti cari a tutti i compagni e le compagne. Con affetto Faro Antonino.

### UNA LETTERA DAL CARCERE DI LANCIANO

carissima compagna da tempo ho ricevuto la tua lettera con il bollettino. Io ho una condanna definitiva all'ergastolo. Ma anche se non ho un reato ostativo qui in questo istituto non posso sperare in nessun beneficio, ti spiego il perché: sono un parente di un collaboratore e quindi sono in regime del circuito "z" zeta; per noi non esiste articolo 21 interno e esterno e semilibertà. Questo viene detto dal commissario dell'istituto e più volte con queste parole: voi con l'ergastolo vivete di speranza e di false illusioni, praticamente mi ha detto ucciditi. Gli ho chiesto di essere fucilato, ma visto che purtroppo non è possibile ho iniziato lo sciopero del carrello per ora. così spero di poter partire. Qui siamo in molti ma alcuni sono rassegnati, e io li vedo come zombi. Esco poco dalla cella, e cerco di vincere questa battaglia, non mi arrendo. A febbraio inizio lo sciopero della fame per l'abolizione dell'ergastolo e speriamo che serve a qualcosa, questa tortura deve essere abolita, altrimenti sono tutte giustificate pure le torture di Guantanamo Cuba, considerato che l'Italia si era indignata, dovrebbe prima guardarsi in casa.

saluti e forza e coraggio. un detenuto del carcere di Lanciano (CH)

### DAL CARCERE DI POGGIOREALE, UNA LETTERA DI MAURO

Carissimi compagni/e,

vi scrivo per darvi, purtroppo, una brutta notizia. Qui nel padiglione Venezia (E.I.V.) stanotte (25 C.M.) si è impiccato un detenuto nella propria cella. Se ne sarebbero accorti stamattina alle 7.

Questo detenuto, credo di nazionalità croata, avrebbe dovuto scontare gli ultimi 5 mesi di carcere. Il suo fine pena era a giugno 09. faceva uso di psicofarmaci prescrittigli dallo psichiatra. Questo detenuto l'altra sera, prima della chiusura delle celle aveva detto alla guardia se gli avesse chiamato il medico. La guardia gli rispose che il medico la sera non c'era e che si sarebbe dovuto segnare alla visita medica la mattina seguente. Io credo che se il detenuto avesse parlato con il medico di turno forse non sarebbe morto. Questo detenuto erano settimane che non scendeva al passeggio né prendeva il vitto dall'amministrazione; si era molto lasciato andare. Era da 15 anni in carcere.

Vi chiedo di diffondere questa notizia su internet a tutti i compagni/e e di pubblicarlo sul vostro opuscolo “La Bella”.

Vi abbraccio, Un saluto anarchico

Rossetti Busa Mauro, Pad. Venezia E.I.V. Napoli 26/01/09

## COMUNICATO DI PEPPE DAL CARCERE DI MONTORIO (VR)

Verona, 21/01/09, sezione E.I.V

Cari compagni,  
prima di tutto vi comunico che sto bene e con l'umore sempre alto !!! Volevo comunicare che dopo la distanza di quattro mesi, la nostra posizione di prigionieri non è cambiata, siamo sempre isolati fra i comuni, quindi ci vengono tolti tutti i privilegi che ci spettano del tipo stare a contatto con altri detenuti, fare l'aria in comune, saletta, socialità e blando aperto, sappiamo che è una tortura che ci vogliono infliggere, sappiamo bene che non è l'istituto in cui siamo ospiti a imporci la carcerazione che sto e stiamo subendo io e la mia compagna Maddalena, ma bensì sappiamo che sono la procura di Bologna e Parma! Visto che per il reato per cui ci volevano incastrare non sussiste come l'articolo 280 bis, art. 6, art. 4! Infatti la mano repressiva non ha perso tempo a farci accumulare altre denunce per tenerci sempre dentro nell'apparato stringente della repressione. Infatti sono stato denunciato per aver fatto uscire lettere e comunicati dal contenuto eversivo e di aver coinvolto altri detenuti per fare in modo che la censura non potesse leggerli o ancora meglio bloccarli, infatti il braccio in cui mi trovo ha subito perquisizioni, richiami e rapporti e minacce di trasferimento. Io già sono arrivato a tre rapporti disciplinari perché difendevo chi solidarizzava con me. Ormai le perquisizioni non le conto più, poi mi hanno notificato un altro anno di Daspo dopo che avevo compiuto sei anni di firme con una scusa banale, poi ho saputo dall'avvocato che sono indagato per manifestazioni antifasciste e di aver partecipato agli scontri! Sono state bloccate le lettere dove i detenuti chiedevano il materiale informativo visto che nel registro hanno tutti gli indirizzi. E per completare non sono mancati gli attacchi mentali con colloqui un'ora su due che mi spettavano visto che i miei vengono dal sud e lo faccio ogni due settimane! E puntualmente non sono mancati gli attacchi sentimentali non facendomi ricevere più posta dalla mia compagna Nora! Secondo loro questi seri e beceri attacchi mi dovrebbero piegare o abbattere o spegnere quel braciere che arde dentro me, non hanno capito un cazzo, la meschinità di cui sono in possesso Stato e borghesi e mi vorrebbero infliggere non mi scalfiscono per niente. Diciamo che già mi hanno vaccinato da tempo!!! Intanto i soliti infami PM e Digos non fanno altro che il loro sporco e sudicio lavoro strisciando giornalmente nelle nostre vite come luridi vermi cercando in tutti i modi di incularci e di farci pagare tutto quello che si è accumulato negli ultimi mesi o anni. Ma tanto noi abbiamo quella forza dentro di non retrocedere mai nelle lotte e le loro miserie tattiche non ci fanno paura visto le meschinità che infliggono giornalmente a intere popolazioni! Quelli pensano di avere la coscienza a posto mandando in carcere certi individui, ci credo siamo i loro nemici e loro i nostri, è una battaglia, loro fan quello che è in loro potere (datogli dallo Stato) per proteggere quella classe sociale che li aiuta a portare avanti il loro Bel Paese, pieno di "democrazia"! e quindi tentano con ogni mezzo necessario di reprimerci, è nostro dovere rispondere colpo su colpo, senza arrendersi mai e continuare sempre a testa alta fieri di essere loro nemici perché fieri di combatterli per ciò che sono, ovvero esseri vuoti senza la benché minima idea di cosa siano i veri sentimenti, le vere passioni, la dignità. Figuriamoci se gli infami pronti ad alzare il loro bell'indice conoscono il significato di certe parole, a stento le hanno solo lette sul vocabolario, "forse", ma nei fatti non hanno la minima idea di cosa possano essere! Ma noi lo sappiamo e questo ci rende capaci di vincerli ed essere superiori nella vita vera. Giudici, magistrati, PM, sbirri, politicanti, servi e servi in divisa non sono nulla, sono gentaglia

distruzione e furto. Ciò che mai è mancato nelle discussioni, nelle assemblee allargate come nei cortei autorganizzati è la rivendicazione della scarcerazione immediata di questi prigionieri, come mai è stato assente il riferimento a tutte le persone detenute in ogni parte del mondo, che non vengono dimenticate perché ciò che si è verificato in Grecia è stato, e continua ad essere, un tentativo di destabilizzazione generale di tutto questo sistema sociale basato su sfruttamento e repressione. Numerose iniziative di solidarietà (e sostegno economico) con i/le prigionieri/e sono state organizzate in tutta la Grecia: **24 Dicembre:** Una grande manifestazione di solidarietà con i/le prigionieri/e attraversa le vie di Atene. La prima indetta dai compagni anarchici e partecipata in tutto da circa 2000 persone. Il corteo è stato potente nella sua capacità comunicativa, attraversando la via più commerciale del centro, ha raggiunto la piazza del parlamento per poi tornare al punto di partenza con un percorso differente. Ci sono stati alcuni momenti di tensione di fronte alla cattedrale di Atene, ma poiché si era deciso che questa sarebbe stata una manifestazione pacifica, sono state lasciate soltanto delle scritte sui muri della chiesa-monumento e sono stati gridati slogan contro i preti ortodossi che provocatoriamente si erano affacciati sulla piazza. Le squadre antisommossa, in gran numero, sono rimaste a una certa distanza. Gli slogan gridati a piena voce nel corso della protesta sono stati molto originali e non solo contro lo stato e la polizia, ma anche contro il consumismo e tutti quelli che erano in giro a concludere gli acquisti natalizi come se nulla fosse successo, contro la loro complice indifferenza. In giornata esce dal carcere di Atene una lettera firmata dai prigionieri della rivolta che si conclude con la frase..."anche se i nostri corpi sono prigionieri, la nostra mente e il nostro cuore sono con chi fuori continua a lottare". **31 dicembre:** Per Capodanno ad Atene, circa 1000 persone si sono date appuntamento nella piazza centrale di Koridallou, quartiere periferico dove si trovano le carceri. Ci si è spostati in corteo fino a raggiungere dapprima le mura del maschile per spostarsi poi sotto quelle del carcere femminile. In entrambi i presidi migliaia di voci hanno raggiunto i detenuti e le detenute, al grido di slogan come "La passione per la libertà è più forte di tutte le gabbie", o "Nè comuni, nè politici, a fuoco tutte le prigionie". Durante il percorso di ritorno alcuni bancomat e delle videocamere di sorveglianza sono state distrutte. Gli sbirri non hanno reagito e richiamati si sono anzi tenuti a distanza. Altrove, incendi e altri attacchi hanno avuto luogo dopo la mezzanotte in molte città lanciando un messaggio per il 2009. Ad Atene, 7 banche, tre concessionarie di automobile, 7 macchine e 15 cassonetti sono stati dati alle fiamme. A Salonicco, varie banche e un centro commerciale sono stati bruciati. Durante una manifestazione, 23 cassonetti (usati come barricate) sono stati bruciati e la polizia ha reagito con gas lacrimogeni. In un'altra parte della città, le macchine e gli uffici della polizia municipale venivano attaccati e incendiati. A Larissa è stato bruciato mezzo albero di natale esposto in città. A Serres, la sede del partito nazionalista di destra è stata attaccata, le finestre spaccate e della vernice tirata. A Iannina vengono appesi due striscioni che oltre ad esprimere solidarietà rilanciano l'invito a ritrovarsi ancora nelle strade. A Hiraklion- Creta la gente si è ritrovata a solidarizzare di fronte al carcere. A Corfù e Xanti si sono organizzati presidi e cortei in strada. Il monito per il nuovo anno è: "NIENTE E' FINITO, TUTTO CONTINUA..."così si continua a discutere collettivamente, in assemblee partecipate anche da centinaia di persone, su come portare avanti le varie iniziative. Tra queste la solidarietà ai prigionieri. Vengono decise le date per due giornate. Il **17 gennaio** si svolgerà una manifestazione nazionale a Larissa, unica città in cui gli arrestati della rivolta verranno processati con la legge antiterrorismo; Il **24 gennaio** avranno luogo cortei in molte città

accorta dell' intenzione dei prigionieri di protestare, ha iniziato a fare rapporti (che comportano l'impossibilità di ottenere lo sconto di un mese e mezzo di pena che si concede normalmente ogni sei mesi di detenzione) e a mettere in punizione (che comporta il divieto di uscire all'aria con gli altri detenuti) chi a parer suo è maggiormente coinvolto nell'agitazione. Bene, se questo è il suo atteggiamento, noi dall'esterno rispondiamo con mobilitazioni in solidarietà a tutti i prigionieri in lotta fintanto che le loro richieste non saranno soddisfatte.

*Invitiamo chi volesse condividere questa lotta a contattare questo indirizzo: spezzare le catene c.p. 19 agenzia succ. 17 via Pisano 55 37131 Verona, oppure via mail [spezzarelecatene@libero.it](mailto:spezzarelecatene@libero.it)*

### ...DALLA GRECIA!

Il 6 Dicembre 2008 Alexis Grigoropoulos, 15 anni, viene ucciso nelle strade di Exarchia – Atene con un colpo d'arma da fuoco esplosivo dallo stato, la guardia speciale Epaminondas Korkoneas. Non appena è girata la notizia, numerosi tra compagni e compagne sono giunti sul posto. Circondati dagli sbirri hanno deciso di ritrovarsi altrove. L'appuntamento era per una zona centrale dove varie strade con esercizi commerciali sono state attaccate. In serata è stato occupato il Politecnico di Atene, divenuto subito punto di riferimento per quanti, spontaneamente riunitisi, hanno organizzato l'espressione della propria rabbia. Gli scontri contro le forze della repressione, con le barricate infuocate nelle vie adiacenti, sono diventate la scintilla di una rivolta che si è propagata in tutta la città con manifestazioni spontanee, l'occupazione della facoltà di Economia e di quella di Legge, con attacchi contro bersagli statali e capitalistici nel centro e nella periferia di Atene. Scontri mai visti si sono verificati anche in molte altre città del paese. Per giorni e giorni (all'incirca fino al periodo di Natale, e di nuovo da dopo le feste fino a questi giorni...), da una parte i cortei di migliaia di persone sono sfociati in sommosse e attacchi contro le banche, gli esercizi commerciali, le sedi di partito, i commissariati, i ministeri, il parlamento... cosicché la rivolta è diventata generale, dall'altra la sperimentazione della condivisione nella lotta ha portato all'autogestione della vita nel quotidiano, giorno dopo giorno. Come nelle strade, anche nelle carceri gli uomini e le donne in rivolta hanno ricevuto solidarietà.

Ad esempio nel carcere ateniese di Koridallou alcuni/e detenuti/e hanno fatto sentire la loro voce e il giorno del funerale di Alexis prigionieri/e di varie carceri hanno fatto uno sciopero della fame. In seguito alle manifestazioni di piazza un discreto numero di persone è stato tratto in arresto; le informazioni circa questa situazione sono imprecise e approssimative, come approssimative sono tutte le notizie che a fatica ci giungono; infatti quasi nulla passa dai canali dell'informazione ufficiale, che come sempre conferma il suo ruolo di mistificatrice e collaborazionista coprendo la rivolta con il silenzio, giacché parlarne seppur manipolando i fatti secondo la volontà del potere politico- risulta comunque nocivo. Si parla di circa 300 arrestati dal 6 dicembre ad oggi, di cui una sessantina sono in carcere. Di questi, alcuni sono stati processati e condannati per direttissima (la maggior parte sono immigrati presi nei primi tre giorni della rivolta durante gli espropri), gli altri sono detenuti in attesa di processo. Sono accusati dallo stato greco di differenti reati: Quando si parla di reati gravi ci si riferisce alla costruzione, il porto e l'uso di materiale esplosivo. Gli arrestati nella città di Larissa (tra i quali molti sono minorenni) hanno anche l'accusa di associazione criminale, e sono gli unici che verranno processati con la legge antiterrorismo. I reati minori sono resistenza, lesioni gravi e volontarie, adunata sediziosa, oltraggio,

vuota che deve essere eliminata, distrutta, arrecano danno già solo con la loro presenza! Lasciamo che questi burattini blaterino, intanto noi ci organizziamo per combatterli! La libertà vera non potranno mai rinchiuderla tra le sbarre, mura cielo e terra! Per quanto mi riguarda possono dire ciò che vogliono, lo so già come sono instaurate le loro strutture che mantengono questo fottuto sistema giuridico basato sulle loro leggi guadagnate col sangue! Ormai non mi stupisco più di nulla possono dire e giudicarmi come vogliono, terrorista sovversivo violento, insurrezionalista, non è il loro giudizio che m'importa tanto meno le loro minacce! Nella mia vita posso aver commesso degli errori, ma mai ho smesso di fare le cose col cuore, mai! L'unica volta che mi guarderò dentro sarà per pentirmi di non aver fatto abbastanza per annientare Stato, Chiesa e capitale!

Con Sole, Baleno, Carlo e Alexis continuo a resistere

Fuoco alle carceri, rivolta perenne!

Giuseppe Sciacca

Viva l'anarchia, viva la libertà!

### DAL LAGER DI MONTORIO

Compagni e compagne,

mi giungono notizie che dopo il supporto venuto a portarci dall'esterno con il presidio sotto al carcere, il personale ha minacciato con rapporti e non solo, svariati detenuti della 4° sezione (e non solo credo) per via del giusto e buono sfogo che ogni prigioniero/a da per far sentire la propria voce all'esterno. Sappiamo che certe tattiche adottate da questi maledetti sono all'ordine del giorno e sappiamo anche che quel che da fastidio, che provoca scompenso ad un determinato modo di vivere la carcerazione viene represso. Io, con questi metodi che vengono fatti ai danni dei/le detenuti/e, posso solo che indignarmi e confermare ancora una volta il fatto che sono proprio le cose che toccano, che intaccano e quindi che funzionano tra detenuti/e a venire attaccate. Più la risposta è forte e sentita più si cercherà di annientare la voce dei/le reclusi/e. quindi non un passo in dietro, anzi ancora più convinzione nell'usare ogni mezzo per colpire ciò che ci annienta! Affianco di tutti/e quei/le prigionieri/e che hanno subito la repressione carceraria nelle ultime settimane, sono con loro, sempre!

Un abbraccio Madda, 5/2/09

### UNA TESTIMONIANZA DAL CARCERE DI MONTORIO (VERONA)

I detenuti della casa circondariale di Montorio, in occasione del convegno "il disagio nel mondo del carcere", sentono la necessità di segnalare i problemi del carcere, con qualche timido accenno alla grave situazione di sovraffollamento. Lo stesso ministro Alfano, cosciente della difficile realtà carceraria ha più volte espresso l'urgenza di applicare un provvedimento per l'attuale situazione. Elenchiamo alcune difficoltà che viviamo nel carcere di Montorio:

-siamo attualmente 800 detenuti, comprese le donne, per una capienza massima ammissibile di 600 detenuti.

-viviamo in una cella di circa 12 metri quadrati in 4 persone.

-in tre quarti delle celle mancano le docce e l'acqua calda.

-i colloqui con i parenti sono difficoltosi: lunghissime attese fuori dal carcere per i parenti, colloqui di massimo mezz'ora.

- servizio sanitario non in grado di raggiungere tutti in tempi ragionevoli
- vitto scadente.
- prezzi alti per le spese di sopravvitto (per una legge del carcere i prezzi sono adeguati al supermercato più vicino al carcere).
- area per l'ora d'aria costituita da 6 cortili in cemento, con pochissimo spazio per muoversi.
- scarsa opportunità di attività sportiva: campo di calcio praticabile una volta al mese, palestra utilizzabile una volta al mese, ma attualmente chiusa per riparazioni.
- numerose le perdite idrauliche, le finestre rotte le crepe sui muri.
- luce carente nelle stanze.

Queste sono le più evidenti carenze e problematiche che aggravano la nostra situazione e non tengono conto dei nostri diritti umani.

A questo si aggiunge un'estrema lentezza dei giudici e la mancata applicazione delle misure alternative per chi è stato definitivamente processato. Lentezza che va a discapito della possibilità di alleggerire il carcere in questa difficile situazione.

Facciamo inoltre presente che molti detenuti sono in attesa di giudizio. Con questo non chiediamo che ci venga regalato nulla, tanto meno la libertà, ma intendiamo evidenziare che, oltre alla necessità di un'urgente iniziativa del ministero, a breve e lungo termine, sarebbe già risolutivo applicare le leggi che esistono da tempo. Nel caso specifico del carcere di Montorio, soffriamo di una fortissima resistenza da parte dei giudici del tribunale di Verona: i permessi di semi libertà e affidamento in prova, pur previsti dalla legge, vengono nella gran parte dei casi rigettati. Il problema è diventato squisitamente di scelte politiche, e noi, dietro le sbarre, staremo inermi a guardare... finché il carcere non scoppia!

### SOLIDARIETÀ AI DETENUTI IN LOTTA!

Il carcere di Montorio è stato concepito come carcere di massima sicurezza non solo per quel che riguarda la struttura ma anche per il regolamento interno e la gestione della giornata del detenuto, ciò vuol dire che viene applicato un particolare sistema rigido di detenzione, sistema che viene messo in atto generalmente con detenuti con condanne definitive molto alte. Vi sono però reclusi soltanto persone in attesa di giudizio o con brevi condanne definitive (sempre inferiori ai 5 anni). La giornata del detenuto trascorre quasi interamente all'interno della cella, che rimane chiusa tutto il giorno; ha a disposizione due ore d'aria al mattino e due al pomeriggio (in un cortile di circa 15x20 metri per 70-100 detenuti costretti a camminare in circolo tutti nella stessa direzione, per non urtarsi, come bestie in gabbia). A giorni alternati si può trascorrere 1 ora e ½ in una saletta di circa 5x7m dove si può giocare a carte o a ping pong e dove tutte le attrezzature sono in pessime condizioni. A questo si deve aggiungere il sadismo dei secondini che si prodigano quotidianamente nel ridurre di circa un quarto d'ora l'entrata e l'uscita da questi spazi, nonché alcuni si divertono a togliere, lasciando però a vista dei detenuti, dietro una rete, quella specie di pallone che si costruiscono con carta e scotch, per giocare un po' durante le ore d'aria. Vengono ridotte anche le ore di colloquio che i detenuti hanno a disposizione (6 al mese) così, parenti spesso venuti da lontano, si trovano a fare incontri anche di soli 10 minuti che però vengono conteggiati come ora intera. Inoltre non vengono quasi mai concesse le due ore di colloquio a cui hanno diritto i familiari residenti in comuni distanti da Verona. Le celle (concepite in origine per 1-2 persone) misurano circa 12 m<sup>2</sup> e sono condivise da quattro detenuti. La maggior parte dello spazio è occupato da due letti a castello e da un piccolo tavolo, per cui bisogna fare a turno per scendere dal letto a

sgranchirsi un po' e per mangiare. A causa di questi spazi ridotti l'attività fisica è inesistente, inoltre la palestra del carcere non è funzionante. Per questo anche una breve carcerazione provoca un deperimento delle capacità fisiche nonché visive dovute a un campo ottico sempre ristretto (alle sbarre delle finestre è saldata una fitta rete che impedisce di focalizzare l'orizzonte). Frequenti sono le perquisizioni nelle celle durante le quali spesso vengono buttati a terra e calpestati i vestiti e i propri oggetti personali, nonché quotidiane sono le battiture delle sbarre delle finestre per controllare che non siano tagliate. Il regolamento viene cambiato continuamente ed è sempre più vessatorio nei confronti dei detenuti: cambiano continuamente gli oggetti e gli alimenti da poter portare ai carcerati e, da ottobre non si possono più portare pacchi se non si è autorizzati a svolgere i colloqui mentre da novembre nemmeno i soldi. Ciò significa che chi non ha colloqui autorizzati li può ricevere soltanto per via postale (e ciò comporta notevole ritardo, non certo per colpa delle poste) e da questi sono esclusi tutti i generi alimentari. Per i parenti è quasi impossibile riuscire a capire l'intricata burocrazia carceraria e le guardie, oltre a deridere chi non è a conoscenza delle regole, non danno nemmeno informazioni a riguardo. Inutile sottolineare quanto sia difficile per gli stranieri tutto ciò. Queste sono solo alcune delle cose che caratterizzano la prigione veronese. I detenuti di Montorio da un po' di tempo si stanno vivendo una situazione che va sempre peggiorando e anche per loro la pazienza è arrivata al limite. Diverse sono le segnalazioni di inasprimento delle condizioni di vita all'interno, sia come regolamento che come deperimento della struttura stessa. Inaugurato nell'aprile del 1995 il carcere sta già crollando a pezzi: infiltrazioni d'acqua, riscaldamento che non funziona, aule e spazi comuni inutilizzati, così come la palestra impraticabile...l'antenna televisiva è rimasta rotta per parecchio tempo e sappiamo tutti purtroppo quanto sia importante la tv per chi è dentro. L'amministrazione penitenziaria si giustifica dicendo che non ha soldi e con tale scusa si permette addirittura di non fornire più ai detenuti nemmeno il fondamentale rotolo di carta igienica alla settimana; se hai i soldi te lo puoi sempre comprare al modico prezzo di circa 80 centesimi a rotolo, se no, secondo il direttore, se ne può evidentemente fare anche a meno; chissà quali abitudini igieniche ha lui e la sua famiglia! Il vitto è a dir poco immangiabile e giusto chi non può fare la spesa lo accetta, il resto viene buttato, palesando una bizzarra gestione economica dei pochi fondi rimasti nelle mani della direzione del penitenziario. A fianco della mancanza di volontà del direttore di migliorare minimamente le cose, il magistrato di sorveglianza di Verona si distingue da parecchio tempo per la sua particolare rigidità nel trattare le richieste di usufruire dei permessi premio o di applicare misure alternative al carcere per i detenuti in assenza di rapporti disciplinari e con parere favorevole anche degli assistenti sociali a cui risponde ormai come un automa con rigetto o giudizio di inammissibilità. Dall'alto del suo scranno fa spallucce e gode dell'impossibilità economica dei detenuti di impugnare tali risposte rivolgendosi al tribunale di Venezia. Oltretutto, lamentano sempre i detenuti, tale condizione si aggiunge al fatto che il tribunale di Verona vanta di una linea che porta a emettere condanne, a parità di reato, a volte doppie, se non di più di altri tribunali italiani, a parte qualche rara eccezione.

Per questi e tanti altri motivi i carcerati di Montorio hanno deciso di dar vita ad una protesta fin tanto che non vedranno migliorare le condizioni di detenzione. Hanno indetto uno sciopero del vitto e sopravvitto per 9 giorni (alcuni detenuti faranno anche sciopero della fame in solidarietà con chi non ha potuto organizzarsi con la spesa per mancanza di soldi) da sabato 31 gennaio a domenica 8 febbraio. Di tutta risposta la direzione, non appena si è